



ISTITUTO COMPRENSIVO
"GIOVANNI XXIII"
S. FERDINANDO DI PUGLIA
Prot. 0001585 del 11/05/2018
(Uscita)



Istituto Comprensivo Statale Giovanni XXIII

Via Ofanto 29 - 76017 San Ferdinando di Puglia (BT) - Tel. e fax Presidenza: +39 0883 621135 - Tel. Segreteria: +39 0883 621186 e-mail: fgic871006@istruzione.it - e-mail PEC: fgic871006@pec.istruzione.it - Sito WEB di Istituto: <http://www.icgiovanni23.gov.it/wordpress/> - <http://www.icgiovanni23.gov.it/joomla3/> - Codice Meccanografico: FGIC871006 - Codice Fiscale: 90095100724 - Codice Univoco Ufficio: UF5J11

San Ferdinando di Puglia 07/05/2018

Il Dirigente Scolastico

- visto il DPR 275/1999
- vista la Legge 296/2006
- vista la 2006/962/CE Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre
- visto il DM 31 luglio 2007
- vista la Raccomandazione del 23 aprile 2008, sul Quadro Europeo delle Qualifiche
- visto il DM 254/2012 del 16 novembre
- visto il Comunicato MIUR 06.02.2013
- vista la Circolare MIUR 18.11.2014, n. 49
- visto il Decreto Direttoriale MIUR 18.11.2014, n. 902
- vista la Circolare MIUR 13.02.2015, n. 3
- visto il Documento MIUR 22.02.2018 "Indicazioni nazionali e nuovi scenari."

EMANA

il seguente

ATTO DI INDIRIZZO

Curricolo Verticale

Art.1. Premessa

1. Le Indicazioni Nazionali presentano il curricolo di istituto come espressione di libertà di insegnamento e di autonomia e come esplicitazione delle scelte della comunità scolastico-professionale e dell'identità dell'istituto. La costruzione del curricolo è pertanto il processo attraverso il quale l'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" sviluppa e organizza la propria ricerca ed innovazione educativa.
2. La nostra scuola predispone il curricolo di istituto all'interno del proprio PTOF, Piano Triennale dell'offerta formativa.
3. La progettazione curricolare, intesa come architettura generale di precisi elementi costitutivi connessi allo sfondo epistemologico e pedagogico a cui la nostra scuola ha scelto di riferirsi nel suo lavoro di necessaria contestualizzazione, si orienta definitivamente al termine dei tre anni del PTOF verso la progettazione verticale dei percorsi formativi degli alunni che, garantendo la continuità dello sviluppo degli apprendimenti e la confrontabilità tra istituzioni scolastiche, espliciti i detti elementi ossia: 1) il profilo; 2) i traguardi per lo sviluppo delle competenze; 3) gli obiettivi di apprendimento; 4) il terreno degli apprendimenti (campi e discipline); 5) i contenuti; 6) i metodi; 7) l'organizzazione; 8) la valutazione.
4. L'itinerario scolastico dai 3 ai 14 anni, pur abbracciando nei tre ordini della Scuola dell'Infanzia, della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di I grado, tre tipologie di scuola caratterizzate ciascuna da una specifica identità pedagogica e professionale, è progressivo e continuo e pertanto la progettazione verticale di un unico curricolo, oltre a costituire una precisa presa in carico degli alunni dai tre anni fino al termine del primo ciclo, facilita il raccordo tra con il secondo ciclo dell'istruzione e formazione valorizzando la continuità.
5. Nella progettazione verticale del curricolo, il nostro istituto assegna centralità agli apprendimenti in termini di competenze, garantendone la costante promozione, rilevazione e valutazione e il cui conseguimento costituisce l'obiettivo generale del sistema educativo e formativo italiano.

6. *Il Curricolo verticale ha come preciso vincolo l'essenzialità dei contenuti e delle esperienze formative intesa come caratteristica strutturale mirante a far raggiungere a tutti gli alunni del nostro istituto quel nucleo di competenze di base - core curriculum - necessarie per la vita e per l'apprendimento di lungo periodo anche nel sistema scolastico; l'essenzialità non va intesa come minimalità del curricolo ma adeguata selezione di quei tipi di conoscenza che risultano fondanti delle discipline sul piano epistemologico e delle strutture cognitive dell'allievo; l'individuazione dei nuclei costitutivi delle discipline consente l'innesto di approfondimenti e sviluppi, per consolidare negli alunni quel patrimonio di conoscenze e competenze stabili nel tempo tale da permettere sempre ulteriori approfondimenti e sviluppi nella concezione ricorsiva della vita cognitiva di ciascun alunno. L'essenzialità è connessa alla caratteristica della significatività in quanto consente, ai docenti che progettano e sviluppano il curricolo verticale, di ricercare e trovare i criteri del proprio operare per far sì che i nuovi contenuti - argomenti, temi, problemi, concetti - possano saldarsi a quelli precedenti e che ogni specifica e determinata forma di conoscenza possa gradualmente essere approfondita e sviluppata.*
7. *Il Curricolo verticale attraverso la centralità delle competenze e l'essenzialità dei contenuti garantisce la trasversalità tra discipline che corrisponde al reale modo di conoscere delle esperienze di ogni persona e al reale funzionamento degli apparati neurobiologici che non possono più essere misconosciuti da chi opera nel mondo della educazione. Il riconoscimento della applicatività dei saperi tramite le competenze, della essenzialità e significatività dei contenuti e della trasversalità delle modalità del conoscere garantisce il Curricolo verticale non come una elencazione burocratica ma come un impegno di programma sostenibile per l'istituzione che lo programma, per i docenti e gli alunni che lo attualizzano e per le famiglie che lo condividono e lo sostengono*

Art.2. Innovazione e verticalità del curricolo

1. *La costruzione del curricolo verticale presuppone l'adozione di quella visione sistemica volta nel lungo periodo a superare l'impostazione tassonomica di obiettivi, conoscenze, abilità, traguardi per le competenze in cui si è articolata come progettazione, nel rispetto della logica olistica che vede nel frazionamento disciplinare del sapere un efficiente dispositivo metodologico ma non il modo reale di essere della conoscenza.*
2. *La verticalità inerente il curricolo non è la continuità lineare di una scala a gradini costruiti secondo un diagramma di flusso orientato dall'alto in basso o viceversa. La continuità non è riduttivamente un accrescimento di saperi in un crescendo sequenziale, secondo la logica dell'inclusione, senza strappi o dissonanze, di nuove conoscenze, concetti, regole dentro quadri e reticoli concettuali via via più complessi.*
3. *Il percorso verticale centra il focus sulla persona che apprende, in una società complessa, dove i saperi si co-costruiscono attraverso l'uso condiviso di linguaggi e significati storicamente dati e in perenne trasformazione.*
4. *Il percorso verticale, come è previsto nelle Indicazioni Nazionali, sottintende un approccio sistemico che sa strutturare un sistema di relazioni tra i saperi, che si tengano insieme tramite un gioco di rimandi reciproci e coerenze.*
5. *Il Curricolo Verticale veicola un'idea forte di innovazione che passa attraverso una didattica capace di coniugare aspetti cognitivi e socio-affettivi in vista del concreto risultato rappresentato dal concetto di cittadinanza e pertanto pone forti coerenze tra competenze cognitive e competenze di cittadinanza.*
6. *Il Curricolo Verticale ha il primo forte elemento di coerenza nella centralità dell'alunno che apprende affermando che la scuola deve mettere l'alunno in condizione di leggere, interpretare il mondo, decidere e scegliere tra percorsi alternativi. L'alunno è veramente al centro del processo di apprendimento quando è posto in condizione di porsi domande, anticipare risposte, andare alla ricerca di verifica circa la sostenibilità probatoria delle ipotesi avanzate.*
7. *Il secondo forte elemento di coerenza è la didattica della problematizzazione come chiave più idonea per l'apprendimento significativo, e la metodologia del problem posing, problem setting, problem solving volti a ricondurre gli obiettivi stessi di apprendimento alla stessa problematizzazione.*
8. *Il terzo forte elemento di coerenza è costituito dal nuovo approccio ai linguaggi, attraverso la centralità didattica del "testo". La testualità va assunta come asse metodologico trasversale ai vari linguaggi e comune alle varie discipline privilegiando l'approccio processuale al discorso attraverso la maieutica biunivoca tra testo e lettore-alunno, i quali si interfacciano in una reciproca tensione dialettica e in una sfida che li induce, con il confronto delle rispettive strategie, ad interrogarsi a vicenda per tirare fuori da entrambi vecchie e nuove conoscenze. La testualità va intesa nella sua accezione allargata alle diverse tipologie linguistiche, iconiche, grafico-diagrammatiche.*
9. *Il quarto forte elemento di coerenza è costituito dalla imprescindibilità dei nuovi ambienti d'apprendimento. Questi devono essere pensati, realizzati, connotati non solo e non tanto per la disponibilità di strumentazioni ricche in contrapposizione a quelle povere, né per la presenza di strutture configurabili in aule speciali. Gli ambienti d'apprendimento tecnologicamente avanzati devono caratterizzarsi per la possibilità che offrono agli studenti di intraprendere una didattica più situata, più contestualizzata, più partecipata, volta, al decision making. La didattica connessa ai nuovi ambienti di apprendimento deve contemplare un doppio regime di dialogo: quello esterno fra i membri della comunità di praticadispositivo e*

- quello interno-interiore a ciascun operatore che saldi il processo cognitivo a quello metacognitivo.
10. *La costruzione del Curricolo Verticale, nel suo configurarsi e rappresentarsi come una costruzione olistica, sistemica, evidenzia le coerenze interne relativamente agli assi metodologico-culturali, intorno ai quali ruotano tutte le discipline. Questo comporta : 1) una relativizzazione delle discipline rispetto alle competenze - che non va banalmente squalificato all'ansia di una prefigurazione pessimistica di una caduta dei saperi di base di cui si ribadisce tutta l'importanza - 2) la trasversalità come anima del curricolo, intesa come impulso volto a creare collegamenti sinaptici fra le discipline, affinché queste dialoghino fra loro sulla base di codici comunicativi condivisi; la trasversalità viene posta come garanzia dell'unitarietà dei saperi, e come dispositivo metodologico tramite il quale le discipline vivono in un rapporto di osmosi continua e reciproca.*
 11. *Il Curricolo Verticale costituisce per la comunità degli operatori scolastici uno spazio di riflessione continua per fissare tutti gli ancoraggi necessari per tenere insieme la filosofia di fondo che anima le Nuove Indicazioni e la sua trasposizione didattica che è la didattica laboratoriale.*

Art.3. Didattica nel Curricolo Verticale

1. *La didattica che presiede al curricolo Verticale intende le conoscenze non come inerti, frammentate, superficiali ma capaci di confrontarsi con la complessità, non banalizzando il complesso ma, viceversa, accogliendo pienamente la complessità logica e storica dei saperi, che unisce l'informativo al formativo e sviluppando contestualmente competenze e personalità.*
2. *La didattica che presiede al curricolo Verticale affida alla conoscenza il compito di dare senso all'esperienza del mondo, attraverso un processo di costruzione di interpretazioni soggettive e intersoggettive, di interrogativi, dubbi, analisi, confronti e condivisioni.*
3. *La didattica nel Curricolo Verticale deve:*
 - *saper assumere il ruolo di chi sollecita la riflessione ed offre stimoli di miglioramento;*
 - *orientare le attività su compiti e problemi ampi e significativi, coinvolgenti, motivanti;*
 - *progettare ambienti d'apprendimento autenticamente legati ad esperienze reali e, comunque, tali da sollecitare negli allievi la stessa sfida cognitiva che richiedono compiti e problemi del mondo del lavoro, della società reale;*
 - *favorire processi di dialogo, di riflessione metacognitiva sul che cosa e sul come si è appreso.*
4. *La didattica del Curricolo Verticale si fonda sui principi contenuti nelle Indicazioni nazionali e pertanto è:*
 - *contigua alla ricerca sia tematica sia epistemologica, che si muove dentro la disciplina insegnata da ciascun docente;*
 - *fissa le strutture formali e storiche dei saperi, li fa scoprire per problemi senza operare scorciatoie lineari o banalizzazioni;*
 - *favorisce le diverse attività di ricerca, rielaborazione, sperimentazione, documentazione;*
 - *favorisce il lavoro di gruppo, aprendo all'intersoggettività lo sguardo e la prospettiva della ricerca;*
 - *dà spazio a modelli modulari di lavoro, che svolgono una funzione di esemplarizzazione e di trasversalità;*
 - *volta ad intendere l'insegnamento come comportamento che deve problematizzarsi e non farsi tecnica di esposizione, ma tecnica di ricerca;*
 - *laboratoriale ossia assume un modello operativo dinamico, innovativo nei contenuti, aperto agli stimoli della società reale, capace di rispondere alle richieste e alle caratteristiche del territorio in cui opera la scuola.*
5. *La didattica del Curricolo Verticale comporta la programmazione e progettazione intenzionata della progressiva destrutturazione del gruppo-classe tradizionale e lo sviluppo del lavoro per gruppi di alunni affini per esigenze o attitudini.*
6. *Il Curricolo Verticale implica, ponendole allo stesso rango di quelle tradizionali, la ricerca di metodologie didattiche alternative capaci di proporre concretamente attività in grado di agganciare la scuola alla realtà esterna, ponendo contenuti, promuovendo competenze e atteggiamenti utili ad inserirsi in essa, promuovendo un'offerta paritaria, ma differenziata, sulla base delle esigenze dei singoli, quindi rendendo concreta la possibilità di individualizzare i percorsi di apprendimento.*
7. *La didattica del Curricolo Verticale ribadisce e rilancia la validità dell'apprendimento tradizionale fondato sulle quattro strategie, contenute nel PTOF, di promozione dell'apprendimento esperto:*
 - *modeling in cui l'alunno osserva ed imita l'insegnante che attraverso la dimostrazione modella il sapere e le abilità;*
 - *coaching in cui l'insegnante guida e offre assistenza continua all'allievo, focalizzando l'attenzione su un aspetto, dando feedback, agevolando il lavoro;*
 - *scaffolding in cui l'insegnante preimposta il lavoro e fornisce appoggi costituiti da saperi già codificati, soluzioni note, stimoli efficaci*
 - *fading in cui l'insegnante elimina gradualmente il supporto, si distanzia progressivamente per dare maggiori responsabilità all'alunno nell'autonomizzare il proprio processo di apprendimento*
8. *La didattica del Curricolo Verticale affianca all'apprendimento tradizionale, l'apprendimento cognitivo che pone maggiore e particolare attenzione alla dimensione metacognitiva, agli aspetti del controllo, ed alla*

- variazione dei contesti di applicazione e prevede le fondamentali strategie della :
- articolazione che incoraggia gli studenti a verbalizzare la loro esperienza;
 - riflessione che spinge gli studenti a confrontare i propri problemi con quelli dell'esperto
 - l'esplorazione che spinge a porre e risolvere problemi in forma nuova
9. Le indicazioni di didattica del presente atto non costituiscono una restrizione della libertà di insegnamento ma sono la doverosa puntualizzazione dello sfondo teorico delle Indicazioni Nazionali a cui devono riferirsi necessariamente le istituzioni scolastiche che progettano ed implementano il Curricolo verticale
10. La didattica del Curricolo Verticale, nello spirito della Legge 59/1997, istitutiva dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, e del suo regolamento applicativo, DPR 8 marzo 1999. n. 275, contrasta la frammentazione disciplinare e favorisce la valorizzazione delle competenze che derivano dal saper fare e pertanto adottare tutte le forme di flessibilità ed organizzazione adeguate al suo impianto pedagogico:
- articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
 - definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curricolo obbligatorio di cui all' art. 8, degli spazi residui;
 - attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, dalla legge 170/2010 e dal Dlgs 66/2017;
 - l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
 - aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari;
 - impiego dei docenti secondo modalità organizzative espressione di libertà progettuale e coerenti con gli obiettivi generali e specifici di ciascun tipo e indirizzo di studio;
 - cura della promozione e del sostegno dei processi innovativi per il miglioramento dell'offerta formativa;
 - differenziazione degli spazi dell'attività didattica e ristrutturazione complessiva del suo impianto.

Art.4. Ambienti di Apprendimento nel Curricolo Verticale

1. Il Curricolo Verticale si realizza se si sa riconcepire l'Ambiente di apprendimento secondo un modello a cui l'istituzione scolastica deve continuamente tendere trasformandosi e trasformando i suoi attori ; docenti, studenti, personale ATA, dirigente scolastico, famiglie.
2. Il Curricolo Verticale concepisce l'ambiente d'apprendimento come uno spazio che intende l'educazione e l'istruzione come finalizzate alla costruzione di un mondo di significati condivisi attraverso l'interazione tra gli attori dell'ambiente. In tale contesto l'insegnamento è inteso come sostegno offerto allo studente attraverso l'allestimento di un ambiente ricco di strumenti e risorse.
3. Negli ambienti di apprendimento tipici del Curricolo Verticale l'apprendimento si esplica come "acculturazione", cioè appropriazione dei modi di vedere ed agire di un gruppo di cui si è elementi integranti e attivi sin dall'inizio.
4. Negli ambienti di apprendimento tipici del Curricolo Verticale devono essere ben delineati i ruoli di chi apprende e di chi insegna:
 - gli studenti usano strumenti, raccolgono e interpretano informazioni interagendo con gli altri, partecipano alla definizione di obiettivi ed attività, hanno accesso a fonti d'informazione di vario tipo, a strumenti e spazi anche tecnologici, di lavoro.
 - l'insegnante ha la funzione di guida, favorisce l'apprendimento senza controllarlo e dirigerlo in modo rigido.
5. L'ambiente di apprendimento innovativo del Curricolo Verticale è inteso come insieme di relazioni circolari che portano a unità un contesto locale di produzione, è un insieme di attori e di rappresentazioni e una cultura condivisa, è la trasformazione dei tradizionali spazi d'aula in un sistema organizzato, all'interno del quale si genera un processo dinamico e localizzato di apprendimento collettivo.
6. Nell'ambiente di apprendimento innovativo del Curricolo Verticale lo spazio, anziché essere inteso come mera estensione fisica, viene visto come spazio relazionale, cioè come contesto in cui operano comuni modelli cognitivi e in cui la conoscenza tacita viene creata e trasmessa; il tempo viene assunto in una dimensione che fa riferimento al ritmo dei processi di apprendimento e di innovazione/creazione.
7. L'ambiente di apprendimento del Curricolo Verticale è caratterizzato da una persistente prossimità socio-culturale, definibile come presenza di modelli condivisi di comportamento, fiducia reciproca, linguaggi e rappresentazioni comuni e comuni codici morali e cognitivi. La prossimità socio-culturale presuppone la disponibilità di un'intelligenza diffusa, che determina un'alta probabilità di interazione fra i soggetti individuali e collettivi, rapporti e patti formativi che tendono all'informalità, assenza di comportamenti opportunistici, elevata divisione del lavoro e cooperazione all'interno dell'ambiente: il suo capitale relazionale è fatto di attitudine alla cooperazione, fiducia, coesione e senso di appartenenza.
8. L'ambiente di apprendimento del Curricolo Verticale realizza ed è realizzato ricorsivamente da percorsi investigativi variegati e multipli per poter affermare o confutare e contraddire le diverse idee che animano il teatro cognitivo, così come sono indispensabili i lavori di gruppo e le presentazioni degli argomenti da parte

degli insegnanti e l'esplicitazione chiara delle domande e dei problemi ai quali si sta cercando di fornire una risposta; il cuore di un ambiente di apprendimento tipico del Curricolo Verticale sono i problemi e i progetti destrutturati, non a soluzione unica, autentici

9. L'ambiente di apprendimento del Curricolo Verticale stimola la partecipazione e il coinvolgimento dei destinatari dei processi formativi e favorisce la collaborazione reciproca e lo scambio interattivo tra di essi.
10. L'ambiente di apprendimento del Curricolo Verticale intende i processi di apprendimento non più come rappresentazioni in ascesa del percorso di formazione a termine ma crea le condizioni perché i percorsi prevedano regressioni, transizioni, modularità. La regressione è valorizzata nel suo significato psichico profondo in relazione all'apprendere perché, sola, rende possibile quell'andare avanti sapendo attraversare i due territori della dimensione esterna, del mondo, di persone, affetti e cose da scoprire ed esplorare, e quello della dimensione interna, la regressione consente di formarsi attraverso il saper rivisitare, reinterpretare, ricostruire l'immenso bagaglio della nostra memoria riflessiva, mettendo in gioco tutto di se stessi e in particolare le emozioni e i sentimenti accanto alla capacità di riflettere.

Art.5. Percorso del Curricolo Verticale

1. Nell'a.s. 2013/14 e 2014/15 il Collegio dei Docenti dell'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di San Ferdinando di Puglia ha dato avvio ad una azione di formazione e disseminazione per l'implementazione delle Indicazioni Nazionali. Sono state effettuate riunioni anche per Dipartimenti Verticali e le innovazioni e lo spirito delle Indicazioni sono confluiti nelle proposte di curricolo verticale inclusa nel POF.
2. Le scuole, ai sensi dell'art.1 comma 12 della Legge 107/2015 devono predisporre il Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Approvato nel gennaio del 2016, il nostro PTOF ha esplicitato secondo un linguaggio grafico chiaro e comprensibile, il Curricolo Verticale definito, disseminando nelle restanti parti del testo del piano tutte le opzioni metodologiche e di valutazione che l'attuazione delle Indicazioni Nazionali comportavano per la progressiva trasformazione delle prassi scolastiche quotidiane e della riflessione dei docenti. Le Commissioni di lavoro negli anni 2015/16 e 2016/17, anche se non specificatamente dedicate al Curricolo Verticale, incorporavano la elaborazione di singoli temi del Curricolo Verticale diffratti nei compiti per cui erano state istituite ossia per l'a.s. 2015/16 il Curricolo Verticale e le modifiche dei Regolamenti (Commissione Regolamenti) il Curricolo Verticale e il POF (Commissione POF); per l'a.s. 2017/18 il Curricolo Verticale e le modifiche dei Regolamenti (Commissione Regolamenti) il Curricolo Verticale e la Ricerca (Commissione "Art.6 del DPR 275/1999). In particolare questa ultima commissione ha esercitato autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo sul Curricolo Verticale tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale curando tra l'altro la progettazione formativa e la ricerca valutativa.
3. La Commissione "Art. 6" ha avuto funzione di supporto a tutte le iniziative di formazione e aggiornamento culturale e professionale dei docenti anche sul Curricolo Verticale. La modalità praticata prevalentemente è stata quella di modellare le programmazioni su quanto indicato nel PTOF provvedendo a introdurre gradualmente l'innovazione metodologica e disciplinare e la ricerca didattica autonoma sulle diverse valenze delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione integrandole nei processi formativi.
4. Per il Curricolo Verticale è stata ritenuta strategica la documentazione educativa e la sua diffusione all'interno della scuola: in questo senso è stata individuata nell'organigramma la funzione-incarico del Coadiutore alla Documentalità, ai sensi del comma 83 dell'art.1 della Legge 107/2015 che ha ottimizzato gli scambi di informazioni, esperienze e materiali didattici anche per la ricerca-azione sul Curricolo Verticale. Il Coadiutore alla Documentalità ha avviato il necessario programma di standardizzazione e proceduralizzazione che rappresenta la cornice indispensabile per implementare la interdipendenza tra dispositivi documentali: programmazione per competenze, format per i progetti di istituto, relazioni di rendicontazione dei progetti curricolari ed extracurricolari, relazioni di riunioni dell'organica di istituto (Dipartimenti, Interclassi, Intersezioni), Relazioni di fine anno scolastico. In questo senso le implementazioni del Registro Elettronico e del Protocollo Informatico hanno costituito quel frame imprescindibile a cui agganciare la realizzazione effettiva del Curricolo Verticale di istituto, potendo i docenti documentare attraverso le loro iscrizioni quotidiane i passi e le azioni di contesto con cui il detto Curricolo si dispiega nel tempo.
5. I decreti attuativi della legge 107, hanno dato impulso ad un ritorno di riflessione e di ricognizione del curricolo verticale di Istituto. Il percorso collegiale di riflessione centrato sulle Indicazioni Nazionali per il curricolo del 2012 e sulla didattica per competenze in rapporto ai Decreti attuativi è partito nell'aprile 2017.
6. La scelta compiuta è stata sin dal primo momento di impostare il curricolo verticale di istituto secondo un l'approccio per competenze, prendendo il quadro di riferimento le Competenze Chiave per l'apprendimento permanente del Parlamento e Consiglio europeo del 2006. Questa impostazione centrata sulle competenze relativizza le discipline come campi metodologici efficaci ma non assoluti esplicitando che quello che si costruisce negli alunni è un sapere volto alla soluzione di problemi reali e compiti autentici e non la replica del campo disciplinare con le sue teorie, le sue formulazioni, le sue dimostrazioni esemplari, le sue metodologie specifiche che come è noto, se è vero che sono sinchronicamente coerenti, non devono nascondere il fatto che rappresentano una sistematizzazione diacronica che ha avuto bisogno dell'indispensabile asse temporale per stabilizzarsi. Il processo storico con cui una disciplina si è presentata

nella forma stabile attuale non replica il processo con cui la mente dell'alunno costruisce i suoi concetti e le sue abilità. Il curriculum così concepito ed organizzato è al quale tutti contribuiscono, qualunque sia la materia insegnata.

7. La verticalità del lavoro di elaborazione dei docenti è stata realizzata proponendo interventi degli insegnanti di tutti gli ordini in tutte le forme di governance di istituto per esempio riservando quote per la scuola primaria-infanzia e per la scuola secondaria nelle funzioni strumentali e esplicitando nelle manifestazioni di interesse per la costituzione di commissioni la necessità di includere docenti di tutti gli ordini. Inoltre la ricerca fatto i verticale ha avuto un atto decisivo nel provvedimento di costituzione dell'Area Formativa prot. 2358 del 31 agosto 2017 in cui si superava la ristrettezza della disponibilità del lavoro docente alle ore contrattuali come attività funzionale all'insegnamento, riconoscendo e valorizzando tutte le occasioni gestite dai docenti dei vari ordini per effettuare ricerca pura e ricerca-azione anche sul Curriculum Verticale.
8. Il lavoro di riflessione sul curriculum verticale raccolto da tutto il corpo docenti attraverso le sollecitazioni del Collegio Docenti del 15/11/2015 (Atto di Indirizzo del PTOF), Collegio Docenti del 29/04/2015 (Regolamenti, modifiche, aggiornamenti e cambiamenti), Collegio Docenti del 29/06/2018 ("Approvazione del Collegio dei Docenti delle finalità didattiche, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di formazione e aggiornamento delle reti di ambito e di scopo" dove si mette in evidenza che tra le finalità delle costituite reti di scopo vi è quello del lavoro inter-scuole sul Curriculum Verticale), Collegio Docenti del 12/09/2016 (Impianto progettuale e area formativa della scuola), Collegio Docenti del 28/09/2016 (Punto 6 Commissioni), il Collegio Docenti del 16/11/2016 (Format per le Competenze per il profilo del 1° ciclo di istruzione in relazione al Curriculum Verticale), Collegio Docenti del 18/05/2016 per la documentazione secondo il modello di certificazione delle competenze, il Collegio Docenti del 18/04/2018 per quanto riguarda la formazione di Ambito nella iniziativa " Didattica per competenze ed innovazione metodologica: Indicazioni Nazionali per il Curriculum e nuovi scenari".
9. Il lavoro di riflessione sul curriculum verticale è stato tematizzato anche nella sede dei Consigli di Classe: Consigli di Classe/Interclasse/Intersezione del gennaio 2016; Consigli di Classe/Interclasse/Intersezione del novembre 2016; Consigli di Classe/Interclasse/Intersezione gennaio 2017; Consigli di Classe/Interclasse/Intersezione dell'aprile 2017; Consigli di Classe/Interclasse/Intersezione del aprile 2018.
10. Lo sfondo del dibattito delle riunioni si richiama attraverso la cultura professionale individuale e collettiva, alle competenze chiave europee, esplicitate nella Raccomandazione del Parlamento Europeo del 2006 e riportate nella Premessa delle Indicazioni 2012, perché queste rappresentano la finalità generale dell'istruzione e dell'educazione, e sono necessarie per lo sviluppo dell'alunno e per la realizzazione della cittadinanza attiva e dell'inclusione sociale. Le competenze chiave diventano il paradigma unificante del processo di insegnamento/apprendimento e del processo di valutazione.
11. Il raggiungimento dei traguardi delle competenze passa attraverso l'azione delle singole discipline, individuando in ognuna di esse gli obiettivi formativi che transitano in verticale tra i vari ordini secondo un anello circolare e di complessificazione. Le discipline sono concettualizzate non come collezione di contenuti, ma come campi di interazione di nuclei semiologici e concettuali: un esempio per tutti è il concetto di "legge" che può avere un approccio sia in matematica con le varie forme di teorema (il teorema di Pitagora) sia in italiano per le norme della lingua; sia in storia per quanto riguarda le configurazioni ripetibili di leggibilità degli avvenimenti sia in geografia per quanto riguarda per esempio la Legge del Paradosso dell'Abbondanza inerente le materie prime e lo sviluppo politico dei paesi che ne sono maggiormente dotati. L'interdisciplinarietà connettendo le discipline in più occasioni di comprensione della realtà rispetto all'uso disgiunto di esse, richiede l'applicazione di metodi di lavoro che invitano e suggeriscono all'alunno di agire i concetti in contesti pluralizzati e diversificati come è previsto nella natura delle competenze.
12. Con il Curriculum Verticale: 1) l'integrazione dei saperi contrasta la loro frammentazione; 2) la problematizzazione (problem finding, problem posing e problem solving) sostituisce la presentazione dei saperi come pattern immediatamente confezionati come efficaci (che ignora la loro storia e i loro sviluppi fatti anche di insuccessi e rallentamenti se non di vere e proprie regressioni); 3) la dialogica si afferma rispetto alla assertività che riposa su un'idea di verità come assoluta e non negoziabile; 4) la matrice biologica e neurologica dell'apprendere viene posta in primo piano rispetto alla concezione dell'attività cognitiva come replica di un mondo di idee normativo ed assoluto (il che ha una grande valenza per il riconoscimento delle modalità alternative dell'apprendere).
13. Il lavoro sul curriculum verticale per questo anno scolastico ha avuto una strutturazione a due agenti: il gruppo di staff (Collaboratrice del dirigente scolastico, Funzioni strumentali, coadiutrice alla documentalità, e al bilancio sociale, insegnanti che hanno approfondito le prassi scolastiche organizzative) ha rivisitato la configurazione del Curriculum Verticale inclusa nel POF 2014-2015 alla luce del Documento MIUR 22.02.2018 "Indicazioni nazionali e nuovi scenari"; il collegio docenti nelle sue articolazioni tecniche dei dipartimenti ne discute il format - includendo anche il segmento relativo all'infanzia - nelle sue parti relative ai Traguardi alla fine della Scuola Primaria, Traguardi al termine del Primo Ciclo; Competenze Specifiche, Abilità e Conoscenze alla fine delle classi terze e quinte della scuola primaria e alla fine della classe terza della scuola secondaria di I grado per ciascuna delle competenze chiave di cittadinanza; Evidenze e Compiti

specifici per ciascuna delle otto competenze suddette; cinque livelli di padronanza di cui i primi tre relativi alla scuola primaria e il livello 4 e livello 5 per la scuola secondaria di I grado ossia al termine del Primo Ciclo di istruzione.

Art.6. Metodo di lavoro per la formulazione del Curricolo Verticale e sue caratteristiche

1. La definizione del curricolo verticale da 3 ai 14 anni dell'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" ha avuto come sfondi necessari:
 - il riferimento territoriale
 - il riferimento alle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del I ciclo di istruzione (DM 254/2012 del 16 novembre presente in <http://www.indicazioninazionali.it/3/>)
 - la Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/CE) presente in http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/publ/pdf/ll-learning/keycomp_it.pdf.
2. Il percorso scolastico disegnato dal nostro istituto nel curricolo verticale esplicita fin dall'inizio e via via in itinere i Risultati Attesi previsti per i 14 anni rappresentando il motore di un'azione comune tra i vari ordini scolastici attraversati dagli alunni.
3. Abbiamo inteso il percorso scolastico disegnato nel curricolo verticale non come una operazione di trasformazione o alterazione delle particolarità dei diversi livelli di scolarità, ma come il modo ottimale per coordinare le energie dei processi di educazione ed istruzione dei tre ordini facendoli convergere sui comportamenti ed atteggiamenti strutturali e sulle competenze necessarie all'apprendimento permanente e alla cittadinanza attiva, individuando ed esplicitando i traguardi intermedi per raggiungerle.
4. Il curricolo dai 3 ai 14 anni , nella prospettiva del superamento indicata nell'art. 1 comma 1 del presente atto di indirizzo, per la modalità con cui è stato pensato ed elaborato, prevede:
 - tappe o traguardi in verticale per il raggiungimento delle competenze previste al termine del primo ciclo di istruzione, con sguardo anche ai traguardi dell'obbligo di istruzione del primo biennio del secondo ciclo di istruzione;
 - evidenze valutative per apprezzare i processi e i prodotti, in chiave formativa e autovalutativa da parte delle alunne e degli alunni;
 - ambienti e esperienze significativi di apprendimento per promuoverne il raggiungimento;
 - attenzione a sostenere e orientare la motivazione, l'autonomia e la responsabilità delle alunne e degli alunni;
 - attenzione a creare contesti in cui i linguaggi, i campi e le discipline collaborino tra loro;
 - aree di conoscenza/saperi essenziali individuate come rilevanti rispetto ai bisogni e alle risorse del proprio contesto.
2. Il curricolo verticale per la modalità con cui è stato pensato ed elaborato, è:
 - globale ossia inteso come modello dei saperi tipici del modo di essere attuale fondato sulla intensità e rapidità di comunicazioni, relazioni sociali, diffusione e circolazione di culture;
 - nazionale e quindi inteso come "core curriculum" ossia saperi obbligatori e fondamentali per tutte le alunne e gli alunni;
 - locale ossia inteso come percorso formativo che ha nella dimensione della rete con il territorio un punto di forza e di garanzia contro l'autoreferenzialità;
 - in particolare per rete si intende non solo la rete di prossimità ossia i soggetti a cui la scuola e gli alunni possono connettersi nel proprio spazio fisico ma anche tutti quegli attori che possono determinare una influenza significativa positiva sui processi di apprendimento, e sulla formazione, istruzione ed educazione; va riconosciuto pertanto anche il peso degli ambiti remoti e virtuali sulla costituzione del curricolo e questo esplicita cosa si intende quando si riconosce la formazione di ogni alunno come "glocale"
2. La definizione del curricolo in termini di verticalità consente di installare nella costruzione del percorso di istruzione quell'anello "ricorsivo" tra traguardi di competenza ed esperienze significative per raggiungerle che garantisce il controllo della progressione formativa al soggetto collettivo rappresentato dall'alunno che apprende, dal docente che insegna e organizza gli ambienti e le situazioni di apprendimento e da qualsiasi altro organizzatore che rappresenta occasione di esposizione al sapere.
3. Il curricolo, per la modalità con cui è stato concepito ed elaborato in termini di verticalità, non deve essere inteso come una serializzazione burocratica di traguardi e obiettivi, forniti singolarmente dalle discipline tradizionali e cuciti a forza in una omologazione massiccia che rischia di rimanere sulla carta ma viene rappresentato come "abilità" e "conoscenze", intese:
 - i. sincronicamente come espressioni di competenze complesse che si costruiscono nelle alunne e negli alunni e di cui la scuola dichiara la complessità e la non esclusività della costruzione (essendoci anche i saperi non formali-informali e la pluralità di altri agenti formativi diffusi)
 - ii. diacronicamente come sviluppo di continuità di attitudini, disposizioni, esperienze che si rimodellano nel tempo potenziandosi, adattandosi ai contesti e al mondo attuale e connettendosi alla necessaria particolarità della persona che impara a vivere.
4. Il curricolo verticale dell'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" è in continuità:
 - con il biennio dell'obbligo di istruzione previsto dal DM139/200 per il quale si rimanda all'indirizzo

http://archivio.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/all1_dm139new.pdf

- con l'EQF European Qualification Framework per il quale si rimanda all'indirizzo
http://ec.europa.eu/education/pub/pdf/general/eqf/broch_it.pdf

5. Il punto di riferimento per la ricerca azione che ha portato al formato di curricolo verticale del nostro istituto è stato il fondamentale lavoro della dr.ssa Franca Da Re – Dirigente Tecnico MIUR – USR Veneto
<http://www.piazzadellecompetenze.net/primoCicloIstruzione/CurricoloPrimoCicloIndicazioni2012.pdf> e
<https://it.pearson.com/docenti/competenze.html> che è diventato il benchmark suggerito e proposto anche dal sito <http://www.indicazioninazionali.it>.

DIRIGENTE SCOLASTICO
Domenico COSMAI
(firma digitale)